Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Il presidente Montemaggi riferisce sull'incontro con la Commissione interparlamentare

RAPPORTO INSODDISFACENTE TRA LO STATO E LE REGIONI

Affrontato il problema dell'attuazione della «382» - Ridotta l'autonomia legislativa e finanziaria - Interrogazione sulla legge per i comprensori - La Giunta ribadisce le proprie posizioni sui rapporti con le forze della minoranza

L'incontro che si è svolto mercoledì 27 ottobre tra l'ufficio di presidenza della Regione Toscana e quello della Commissione interpalamentare per le questioni regionali è stato il tema della comunicazione fatta dal presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, in apertura della seduta di ieri pomeriggio. L'incontro ha avuto carattere interlocutorio e ha avuto come tema il rapporto fra Stato e Regione. A giudizio del presidente Montemaggi, tale rapporto non si può considerare, allo stato di cose, soddisfacente ed esistono validi motivi perché del tema si occupino i Consigli regionali.

Nel corso dell'incontro con la commissione interparlamentare sono stati, in particolare, affrontati alcuni problemi riguardanti la produzione legislativa nazionale regionale, i rinvii delle leggi regionali, l'attuazione della legge 382, il ruolo dei Consigli regionali. Per quanto riguarda il primo punto, il fatto che il Parlamento non abbia approvato alcuna legge quadro di riforma e nello stesso tempo abbia invece licenziato numerose leggi settoriali, anche in settori di sicura competenza regionale (istituendo spesso Fondi settoriali a destinazione vincolata) ha ridotto di fatto l'autonomia legislativa e finanziaria delle Regioni e ha istituito rapporti abnormi fra Stato e Regioni. Inoltre il governo, mentre non ha utilizzato le deleghe previste dalla legge n. 382, non ha fatto nessuna concreta individuazione delle competenze degli enti pubblici nazionali ed interregionali da trasferire alle Regioni. Sui rinvii delle leggi regionali — a giudizio del presidente del Consiglio regionale — il problema non è di esclusiva competenza della commissione interparlamentare ma è strettamente legato al rapporto fra Regione, governo Parlamento.

Tuttavia, in mancanza di una legge quadro, la presidenza della Regione Toscana ha avanzato l'ipotesi che la commissione interparlamentare per le questioni regionali esamini tutti i rinvii delle leggi regionali, esprimendo proprie valutazioni nelle forme ritenute più opportune, valutazioni che potrebbero offrire ai Consigli regionali utili indicazioni di merito che forse potrebbero evitare il frequente ricorso alla corte costituzionale.

Nel corso dell'incontro, la presidenza del Consiglio regionale, preso atto della delega che il parlamanto si appresta a dare al governo per la legge 382, ha chiesto che la «Commssione Giannini», provveda rapidamente a riempire i vuoti esistenti. Per quanto riguarda il trasferimento delle competenze precisate dall'articolo 117 della costituzione; il trasferimento del personale da concordarsi con le Regioni; il trasferimento dei mezzi finanziari; la riforma dei ministeri.

Infine, nel corso dell'incontro la presidenza del Consiglio regionale ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dell'ufficio di presidenza della commissione di tenere nel debito conto il ruolo del Consiglio regionale, soprattutto per questioni che riguardano la definitiva e corretta sistemazione istituzionale dello Stato democratico e delle autonomie.

Nel corso della seduta il presidente Lagorio ha risposto a due interrogazioni: la prima sui rapporti fra maggioranza e DC presentata, in modo strumentale, dal consigliere missino Andreoni, e la seconda presentata dalla DC, sulla legge per i Comprensori. Per quanto riguarda la prima interrogazione, Lagorio si è allacciato a quanto esposto una settimana fa in occasione della comunicazione fatta in Consiglio.

«La giunta sa — ha detto Lagorio — che ci sono compiti e funzioni che sono proprie dei partiti. Sa di essere una coalizione di partiti di sinistra, diversi e distinti tra loro per motivazioni molteplici, anche importanti, tuttavia concordi nell'assicurare una guida alla Toscana con una maggioranza salda, aperta ai livelli istituzionali presso altre forze democratiche». Inoltre la Giunta regionale resta disponibile, sia a forma di collaborazione sperimentata negli anni passati, sia ad altre forme che potrebbero essere avanzate.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, Lagorio ha dichiarato che la Giunta è favorevole al testo di legge unificato sui comprensori. Testo che è stato elaborato dalla Giunta stessa, dal gruppo DC e dal gruppo del PSDI. Successivamente Lagorio si è soffermato — come richiesto dagli interroganti — sulla posizione del PSI in merito alla legge. Il PSI ha detto Lagorio è favorevole alla legge anche se ha avanzato qualche perplessità su qualche punto del testo. Comunque «le motivazioni con le quali le forze politiche sostengono una legge in un testo unificato, frutto di sintesi e anche di reciproche concessioni, appartengono all'autonomia dei vari partiti. La Giunta non vede perché e come dovrebbero interferire negativamente sulle intese intercorse». I lavori del Consiglio riprenderanno oggi.

Anteprima di Siqueiros

Domani mattina si apre in Orsanmichele la mostra antologica di David Alfaro Siqueiros, organizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con il Museo d'arte moderna di Città del Messico d'intesa con il Comune e la Provincia di Firenze e i vari enti turistici e culturali cittadini.

Ieri mattina in Orsanmichele la mostra (sono esposti un centinaio dei dipinti più significativi del grande pittore messicano) è stata presentata, in anteprima alla critica dai suoi curatori dal presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi e dalla moglie di Siqueiros, Angelica.

NELLA FOTO: Angelica Siqueiros accanto al ritratto fattole dal marito alcuni anni fa.

Si terranno l'11 e il 12

Impegnative sedute del Consiglio Comunale

Saluto di Gabbuggiani al congresso dello Skal club

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi l'11 ed il 12 novembre alle ore 16,30. All'ordine del giorno figurano numerose delibere, interrogazioni e provvedimenti. Dopo queste sedute, altre, per la prossima settimana, sono in programma.

Frattanto, ieri, in occasione dell'inaugurazione del 37. Congresso degli Skal Club, avvenuta questa mattina al Teatro Comunale, il Sindaco Elio Gabbuggiani ha rivolto il saluto della città e dell'Amministrazione comunale ai duemila partecipanti.

Concludendo, Gabbuggiani ha sottolineato fra l'altro che «Firenze democratica rifiuta il ruolo di mera città terziaria a vocazione puramente turistica che da più parti e in più occasioni si è voluto attribuirle. Essa ambisce più propriamente a presentare all'ospite straniero l'immagine di un centro di alto interesse turistico, un centro di produzione e di cultura altamente qualificato dove la popolazione si indirizzi equilibratamente tra lo spazio della ricerca e della trasformazione e quello della distribuzione e del consumo, di una città viva, parte integrante di un comprensorio e di una regione in cui agricoltura, industria e commercio giuochino ciascuno il suo ruolo in modo omogeneo e programmato».

Prime battute del processo a carico dell'illustre ortopedico

Il chirurgo Oscar Scaglietti respinge in blocco le accuse

Le imputazioni parlano di interesse privato in atti d'ufficio, abuso di ufficio e falsità ideologica in atti pubblici - In istruttoria venne assolto dall'accusa di peculato continuato - Le tappe della vicenda - Oggi seconda udienza

Come a una prima teatrale. Uno dei più illustri chirurghi dell'ortopedia italiana, il professor Oscar Scaglietti, settantenne, sposato, due figlie, ricchissimo, la figura massiccia (alto più di un metro e novanta), unico hobby la caccia, dotato di una capacità lavorativa eccezionale e di una capacità professionale altrettanto eccezionale che lo ha reso famoso anche all'estero, ieri mattina è comparso in Tribunale sul banco degli imputati, in seguito al rinvio a giudizio per interesse privato in atti di ufficio, abuso d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici.

Presente il Gotha dell'ortopedia fiorentina e italiana. Colleghi illustri, chirurghi, assistenti, medici, citati come testimoni per rispondere alle domande del presidente Piragino, del P.M. Pier Luigi Vigna, distratto per quattro giorni (quanto durerà il processo), dall'inchiesta Occorsio. Molti anche gli amici giunti per salutare l'uomo che un tempo è stato il loro maestro. Dal 1. novembre, Scaglietti è fuori ruolo e quindi in caso di una eventuale condanna o di una sospensione dai pubblici uffici, la sanzione non avrà alcuna conseguenza. La Cassazione, come si ricorderà, annullò la sospensione dall'incarico decretata nel 1973 dal ministro della Pubblica Istruzione su precisa indicazione della magistratura che aveva rinviato a giudizio lo ortopedico.

La vicenda giudiziaria che ha per protagonista il chirurgo muove i primi passi nel 1970, quando il Consiglio di amministrazione della Università di Firenze riferisce alla autorità giudiziaria che il professor Oscar Scaglietti svolge a proprio profitto l'attività ambulatoriale «in locali concessi dall'Inail, l'istituto per le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, in uso gratuito all'Ateneo fiorentino come sede della clinica Ortopedica». Nasce così a carico di Oscar Scaglietti, il primo capo di accusa, quello di peculato continuato.

Il secondo capo d'accusa è conseguenza del primo: interesse privato in atti di ufficio per aver «utilizzato a proprio profitto, personale medico infiermeristico e d'ordine dell'Inail, nonchè personale medico universitario e attrezzature della clinica».

Alle due imputazioni se ne aggiungono, qualche tempo dopo, altre due: abuso d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici. Scaturiscono entrambe da un dissidio sorto tra Oscar Scaglietti e il suo «aiuto», il professor Mario Cecchini, 44 anni. Mario Cecchini, che aspirava all'incarico di docente di Traumatologia della strada presso l'Università di Firenze, a un tratto non ha più trovato l'appoggio che il maestro gli aveva sempre garantito.

Qui avviene il «fattaccio»: seguito dalla moglie e dal suocero, Mario Cecchini irrompe nello studio del maestro, volano parole grosse. Il seguito è un succedersi di episodi nei quali la magistratura ravviserà nuovi elementi di reato: Oscar Scaglietti dispone che il professor Cecchini interrompa ogni sua attività nella clinica, poi gli affida l'incarico di riordinare l'archivio radiografico, in ultimo lo spoglia dalle funzioni di «aiuto» (abuso d'ufficio, sostiene l'accusa). Inoltre nei prospetti riassuntivi delle presenze del personale Oscar Scaglietti attesta che il suo «aiuto» si è assentato per due mesi (falsità ideologica in atti pubblici, sostiene l'accusa, perchè Cecchini si è sempre presentato in servizio). I difensori, avvocati Castelnuovo Tedesco e Candian (succeduto a Tesauro e Di Gennaro in questi ultimi tempi) chiedono il proscioglimento con formula piena da ogni capo di imputazione. Il pubblico ministero Vigna conferma invece tutto nella requisitoria scritta, ma si trova in disaccordo con il giudice Margara che nella sentenza di rinvio a giudizio proscioglie Scaglietti dalla imputazione di peculato continuato.

Restano dunque in piedi gli altri tre capi d'imputazione dai quali Scaglietti ha iniziato ieri mattina a difendersi. E l'illustre chirurgo ha subito respinto le accuse ad incominciare da quella di falso ideologico: «Il professor Cecchini era assente in quanto non lavorava con me. Ecco perchè ho attestato nei registri la sua assenza». Il chirurgo ha quindi contestato l'accusa di interesse privato in quanto se è vero che l'imputato aveva l'ambulatorio in privato, l'ambulatorio serviva anche all'ospedale e l'INAIL provvedeva a pagare il personale. Circa il reato di abuso d'ufficio, Scaglietti si è giustificato dicendo che pregò il professor Cecchini di allontanarsi in attesa della decisione del rettore Scaglietti però non comunicò a Cecchini che il rettore aveva ordinato la sua riassunzione in servizio. Il processo riprende stamane.

g. s.

Il professor Scaglietti sul banco degli imputati

Al processo per la rapina al treno interrogato l'ex agente di polizia

Drammatica deposizione di Cesca «Ho paura, non posso parlare»

L'imputato scagiona il collega Piscedda e accusa una terza persona per l'assalto al «postale» - Il tribunale respinge la richiesta di nullità dell'istruttoria sul «Drago nero»

Udienza drammatica al processo delle rapine e del «Drago nero». Bruno Cesca ha scagionato il suo ex collega Antonio Piscedda per la rapina al treno postale Firenze-Siena e ha accusato un'altra persona di cui, nonostante i ripetuti inviti del presidente, non ha voluto rivelare il nome perché ha paura per la sua incolumità fisica.

Cesca — La rapina al treno l'ho fatta con Luciano Fogli. Piscedda non c'era, non c'entra niente. Con me c'era un altra persona di cui non posso fare il nome.

Presidente — Cesca, lei si rende conto di quello che dice? Dica il nome di questa persona.

Cesca — Non posso, ho paura.

Presidente — Avanti Cesca, dica il nome di questo complice.

Cesca — Lei mi può garantire la mia incolumità fisica?

Presidente — Si. Dica il nome del terzo uomo.

Cesca — (dopo aver riflettuto qualche attimo) Non posso, non posso, ho paura.

Avv. Mochi (difensore del Cesca) — Io non sapevo nulla di questa nuova versione. Sono stupito.

Cesca nel corso del suo drammatico interrogatorio ha affermato che quando evase dal carcere insieme a Guzzo e Carrias, rifugiandosi poi dal Bessi, lasciò in cella una lettera con la quale scagionava il Piscedda dall'accusa della rapina al treno. Lettera però che non è stata mai trovata, o almeno nessuno ha mai saputo nulla.

E perché lo aveva accusato? «Ho accusato Piscedda — ha detto l'ex agente Cesca — perché il giudice Tricomi accennò a una rivelazione del Piscedda secondo il quale io preparavo il sequestro del procuratore generale Calamari».

L'altro agente Cappadonna, secondo Cesca deve essere lasciato fuori da questa storia. «C'è capitato per caso» ha detto Cesca «perché gli ho fatto fare uno schizzo, un disegno del treno, ma Cappadonna non sapeva assolutamente che io volevo organizzare una rapina».

Vera o inventata la storia del terzo uomo? E' stato convincente? Cesca per molti ha dato l'impressione di voler assumere il ruolo di «caprio espiatorio», lasciando fuori i suoi colleghi Piscedda e Cappadonna. Ma se è vero che esiste un terzo uomo che incute tanta paura a Cesca, potrebbe essere vera anche la storia che racconta Corti e cioè che Cesca faceva parte di una cellula eversiva fascista ma per timore di rappresaglie l'ex agente preferisce tacere. Le prossime udienze potrebbero essere decisive per risolvere la misteriosa vicenda.

Comunque vada a finire questo processo delle rapine e della cellula eversiva di cui, secondo le dichiarazioni della Corti, avrebbero fatto parte oltre al Cesca anche agli agenti, l'istruttoria presenta molte falle come hanno sostenuto ieri mattina gli avvocati Filastò e Ammannato.

Ieri mattina c'era molta folla nell'aula del Tribunale: agenti di SDS, ufficio politico, squadra mobile, e fra il pubblico anche qualche neofascista interessato evidentemente, all'interrogatorio di Cesca.

I difensori della Corti hanno sollevato diverse eccezioni sull'istruttoria del Drago Nero, chiedendo la sua nullità. Motivo? Secondo lo avvocato Ammannato, l'istruttoria deve essere considerata nulla in quanto alla Corti non fu inviata alcuna comunicazione giudiziaria mentre si indagava su di lei. Inoltre gli interrogatori della donna si sono svolti senza l'assistenza dei difensori. Il PM Casini si è dichiarato contrario in quanto le indagini sono state svolte nel rispetto del codice e nel migliore dei modi. Se lo dice lui.

Il difensore del Cesca, avvocato Mochi si era dichiarato d'accordo con la richiesta di Ammannato, ma il Tribunale non ha accolto le richieste e ha ordinato la prosecuzione del dibattimento che ha visto prima Corrias e nel pomeriggio Cesca rispondere alle domande del presidente. Corrias, ripreso nei giorni scorsi a Napoli dopo la clamorosa evasione da Santa Teresa, si è dichiarato innocente.

Prato: rinnovato l'accordo per le lavoranti a domicilio

Dopo una trattativa intercorsa fra la FULTA di Prato e l'Unione industriale pratese, sono state rinnovate le tariffe che riguardano la lavorazione a domicilio nel settore tessile. Le tariffe hanno riportato un aumento sostanziale del 30% che si aggiunge alle conquiste del contratto nazionale di lavoro dei tessili sul lavoro a domicilio e che comporta il diritto per il delegato aziendale di contrattare anche a livello di azienda il rimborso spese per l'uso di macchine, e del locale.

L'assemblea delle lavoranti a domicilio indetta dalla FULTA nel salone dei combattenti di Prato ha approvato la ipotesi di accordo e ha dato mandato alle organizzazioni sindacali di siglare il testo definitivo. L'assemblea ha fatto presente la necessità di organizzarsi in rapporto più stretto con la fabbrica, con il consiglio di fabbrica e di zona e di coinvolgere le forze sociali e politiche.

In particolare si tratta di dare continuità alla battaglia per una equa correzione tariffaria per le lavoranti a domicilio e per la lotta al lavoro nero, a partire dalla gestione dell'accordo fatto: perché esso non rimanga disatteso, e per allargare l'azione fino a giungere ad una contrattazione anche con il settore della maglieria. La FULTA si è pertanto impegnata ad elaborare un ipotesi di intervento che riguardi il settore della maglieria.

Due giovanissimi in un ufficio postale

Coltello e pistola per soli 2 milioni

Un'altra rapina in banca a Capraia e Limite

Due rapinatori alle prime esperienze, uno armato di coltello, l'altro di pistola hanno fatto irruzione ieri verso le 12,30 nell'ufficio postale del viale dei Mille 72. A quell'ora oltre agli otto impiegati, si trovavano nell'ufficio una diecina di persone.

Con la minaccia delle armi i due malviventi che, secondo alcuni testimoni, erano molto giovani, si sono fatti consegnare il denaro che si trovava in un cassetto, circa due milioni e mezzo.

Compiuto il colpo i due sono fuggiti salendo su una vespa (grigia o rossa?) allontanandosi in direzione del Campo di Marte.

Un'altra rapina invece era stata compiuta a Caprera e Limite da tre individui che avevano assaltato la Banca Cooperativa. Armati, uno di un fucile a canne mozze, e gli altri due di pistola (uno aveva anche il volto mascherato) sono entrati in banca e minacciando impiegati e clienti si sono impadroniti di circa dieci milioni di lire

Rastrellato il denaro, che avrebbe potuto essere molto di più se i banditi non avessero avuto una gran fretta, sono usciti per salire su un'auto. Non è stato accertato se a bordo vi fosse stato un quarto complice.

Le testimonianze raccolte dai carabinieri di Empoli che dirigono le indagini sono contraddittorie. Le ricerche effettuate nella zona hanno dato esito negativo.

Diffida

Il compagno Sergio Targioni ha smarrito la tessera del PCI di quest'anno n. 0781373 della sezione delle Officine Galileo. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla pervenire ad una sezione del PCI. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Saccheggiati i magazzini da alcuni giovani

Incomprensibile protesta alla mensa universitaria

L'azione promossa dal gruppo «Collettivo studenti proletari» - Isolati i provocatori - Prese di posizione delle organizzazioni democratiche

La provocazione è scattata all'ora di pranzo: alle 13,30 circa qualche decina di giovani appartenenti ad un «collettivo di studenti proletari» hanno deciso di dare l'assalto alla mensa universitaria di via San Gallo. Sono penetrati a pianterreno, hanno sfondato i magazzini dove vengono conservati i cibi e gli approvvigionamenti, hanno rotto le celle frigorifere e hanno preso la roba da mangiare. Fin dalla mattina comunque gli studenti del collettivo avevano attaccato manifesti in cui si affermava chiaramente la volontà di non voler pagare il pranzo al prezzo stabilito dall'opera universitaria (400 lire per ogni tipo di pasto e per protestare anche per il mancato pagamento della terza rata del pre-salario). In risposta a questo tipo di assurda protesta gli operai della mensa dell'opera universitaria di via San Gallo avevano deciso il blocco del servizio dando ragione della loro posizione con un volantino.

La risposta del manipolo di giovani del «collettivo» è stata violenta quanto immediata. Hanno dato l'assalto ai magazzini della mensa prendendo tutto quel che capitava a tiro. Secondo quanto affermano gli stessi membri del «collettivo» in un loro volantino sono stati distribuiti gratuitamente circa 3 mila pasti.

Il «collettivo studenti proletari» non è nuovo a questo tipo di azioni di «protesta». Alcuni giorni fa qualche decina di studenti del gruppo prese di mira il bar della mensa che fu attaccato e saccheggiato. Da allora il bar è rimasto chiuso. Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, dopo l'azione dell'ora di pranzo, ha ritenuto opportuno tenere inattiva la mensa alla sera: il servizio comunque sarà assicurato a partire da oggi. Nei prossimi giorni è prevista anche la riapertura della mensa del viale Morgagni

Il consiglio di amministrazione dell'opera in un volantino esprime la propria solidarietà con la protesta dei lavoratori della mensa in risposta alle forme di lotta (come il non pagare il pranzo) adottate da un ristretto nucleo di studenti. Il non pagare il prezzo politico del pranzo significa promuovere una «protesta» che si ripercuote ancora una volta sulle spalle dei lavoratori. Esistono delle responsabilità da parte del ministero — afferma nel volantino l'Amministrazione dell'opera — sulle quali è necessario non tacere.

Qualche decina di giovani del «Collettivo studenti proletari» dopo l'assalto alla mensa si è riunito in assemblea nell'aula Franceschi. Ai giornalisti è stato vietato di assistere, al termine è stato diffuso un volantino in cui si spiegano i motivi dell'assalto dell'ora di pranzo. L'azione sarebbe stata condotta per protestare «contro la ristrutturazione dell'opera universitaria, contro il controllo dei tesserini universitari; contro il tentativo di fissare il prezzo di un solo pranzo fisso».

In serata il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria ha diffuso davanti alla mensa di via San Gallo un volantino nel quale si spiegano i motivi della chiusura serale della mensa.

Un documento sui fatti della tarda mattinata di ieri è stato sottoscritto unitariamente anche dalla sezione universitaria del PCI e dai nuclei universitari socialisti.

Dibattito sui Consigli di quartiere

Per iniziativa del Comitato unitario ACLI-ARCI-ENDAS questa sera alle ore 21 presso la Casa del Popolo Buonarroti (piazza dei Ciompi 11) si svolgerà un dibattito sul tema «I consigli di quartiere e ruolo dell'associazionismo popolare: servizi di sicurezza sociale, le funzioni di proposta consultive e di delega in materia di servizi sociali, sanitari e assistenziali, compiti e suggerimenti della commissione di lavoro».

Tutte le sezioni mobilitate per la campagna di tesseramento

L'impegno di un partito che cresce

E' ormai in fase avanzata la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1977, e questo avviene mentre le sezioni della città e della provincia sono fortemente impegnate nell'azione di orientamento e di mobilitazione popolare per portare avanti la nostra politica unitaria e di massa, come condizione unica per far uscire il Paese dalla crisi e avviarlo sulla strada del rinnovamento economico, culturale e morale.

Riconversione

Questa azione si evidenzia in questo momento nella lotta per attuare provvedimenti più incisivi per arrestare l'inflazione ed avviare un piano di riconversione produttiva del Paese, nel confrontare le nostre proposte tese a realizzare questo obiettivo con le altre forze politiche e le organizzazioni di massa e anche per ottenere profonde modifiche ai provvedimenti governativi. Infatti quelli già presi sui prelievi fiscali dovranno essere più incisivi e più equi e per quanto riguarda gli investimenti dovranno essere meglio finalizzati all'obiettivo generale di riconversione dell'apparato produttivo. Tutti dovranno avere carattere meno episodico e settoriale e costituire un disegno organico in cui possono ritrovarsi le forze politiche democratiche, i sindacati operai, le associazioni di categoria, le forze impegnate nella cultura e nella scienza, in modo da avviare un profondo processo di risanamento della nostra economia nazionale che tenda a soddisfare i bisogni reali delle masse popolari e da consolidare ed estendere il processo di partecipazione democratica alle scelte e alla gestione della cosa pubblica. Nella città di Firenze poi, assieme a questa azione generale, si assomma la campagna elettorale per i consigli di quartiere che ci hanno visti e ci vedono fortemente impegnati nella preparazione delle liste, ma soprattutto dei programmi che abbiamo voluto aperti al contributo delle forze sociali ed economiche, in modo che essi si riflettano concretamente le forze reali e i veri problemi dei diversi quartieri della città.

Questo ci è parso il metodo più giusto da una parte per avviare una riflessione seria sui problemi della città (tutti aggravati dalle amministrazioni passate dirette dalla DC, basti pensare ai problemi del centro storico, della casa, dei trasporti urbani, degli Enti di promozione economica e culturale) e dall'altra, proprio perché programmi fortemente ancorati ai problemi reali e aperti al confronto e alle intese con altre forze, per favorire un ampio fronte unitario di forze sociali e politiche come unica condizione per avviarli a soluzione.

Tutto questo ci rende più difficile, più faticosa la campagna di tesseramento e di reclutamento al Partito per il 1977? A noi pare di no! Anzi proprio perché fortemente impegnati nella società sui problemi dello sviluppo economico del Paese, nella formazione di nuovi strumenti di partecipazione democratica come i consigli di quartiere, abbiamo maggiori possibilità non solo di ritesserare gli iscritti ma anche di impegnare l'insieme del Partito nella ricerca di nuove adesioni non solo alla nostra linea ma anche alla milizia politica, soprattutto fra i giovani e le donne, oggi più di sempre così duramente colpiti dalla politica economica, sociale e culturale sino ad oggi gestita dalla D.C.

Il consuntivo della campagna di tesseramento e reclutamento per il 1976 ci pare metta in evidenza dei risultati positivi: essere passati da 69.538 iscritti del 1975 a 71.671 iscritti del 1976 con 6.525 reclutati a cui vanno aggiunti 4.510 iscritti alla F.G.C.I. di cui 1.038 reclutati, testimonia la crescita non solo organizzativa del nostro partito.

Tre aspetti

Di questo dato generale ci pare vadano sottolineati tre aspetti:

1) A conferma di quanto abbiamo affermato emerge che questo risultato è stato conseguito fondamentalmente quando il Partito era impegnato fortemente in una azione politica generale, contro la prospettiva delle elezioni politiche anticipate e per sostenere con azioni di massa le nostre proposte di riconversione economica (comunicato Direzione del Partito) contro la corruzione (scandalo Lockheed), di trasformazione democratica dello Stato (convegno dell'Ist. Gramsci), per i diritti civili (dibattito sulla legge per l'aborto) e infine, nella campagna elettorale. Tant'è che al 31-5-76 avevamo già raggiunto i seguenti risultati: iscritti 70.784, reclutati 5.918.

2) Come assieme alla crescita delle adesioni al partito sia aumentata anche la coscienza del valore e della necessità morale e politica di un autonomo finanziamento per essere esempio e testimonianza di correttezza e di senso dello stato nei confronti delle altre forze politiche e dei cittadini, ed anche perché il finanziamento pubblico sia destinato totalmente agli investimenti in sedi, scuole di Partito, biblioteche ec. da costruire ed impiantare nelle zone dove più deboli sono le nostre strutture; nel settentrione e nel meridione. Si contribuisce anche per questa via alla unificazione politica del Paese dopo che il 20 giugno ha dimostrato che un tale processo era stato avviato sul piano elettorale. Questo è dimostrato anche dal fatto che l'obiettivo di realizzare una media tessera per iscritto di L. 5.492 è stato pienamente raggiunto, anche se per la sottoscrizione alla stampa ci siamo fermati a L. 3.666 a iscritto pari al 70 per cento circa dell'obiettivo che ci eravamo proposti.

3) Di fronte all'aumento della forza elettorale del nostro Partito, nella nostra Federazione rispetto al 1975 vi è stato anche un aumento degli iscritti di 2.133 unità pari al 103 per cento che ha bloccato l'allargamento della forbice fra iscritti e voti, anche se questo non ci ha permesso di tornare alla situazione precedente il 15 giugno 1975 quando il rapporto iscritti-voti era di 4,4 mentre oggi è di 5,0.

Si legge nell'appello lanciato dal CC e dalla CCC per le 10 giornate di lancio del tesseramento: «Le dieci giornate non siano solo l'occasione per il rapido rinnovo dell'iscrizione di centinaia di migliaia di comunisti. Ciò è indispensabile. Ma è ancora più necessario che il Partito e la FGCI consolidino i propri legami con i lavoratori e con il popolo, accrescano la propria forza organizzata attraverso una ampia azione di proselitismo e di reclutamento».

Indicazione

Questa è l'indicazione che dobbiamo tenere sempre presente in questi giorni e nelle prossime settimane e mesi se vogliamo estendere la nostra forza organizzata, la nostra influenza politica, la nostra capacità di individuare e indicare soluzioni concrete ai problemi che si manifestano nel territorio della nostra Federazione, siano essi economici, sociali e culturali. Sarà questo anche l'unico modo per realizzare l'ambizioso obbiettivo finanziario di lire 16.270 a compagno che rappresenta la quota tessera e la sottoscrizione alla stampa.

COMMISSIONE ORGANIZZAZIONE DELLA FEDERAZIONE DEL PCI

Il Partito

Alle ore 21 nei locali del circolo ARCI (via di Novoli 9r) la sezione del PCI di Novoli nel quadro delle dieci giornate promosse dal partito per la campagna di tesseramento, ha organizzato un pubblico dibattito sulla posizione del PCI nell'attuale situazione politica ed economica. Parteciperà il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina.

* * *

Questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione si svolgerà un attivo su «Situazione politica ed economica, impegni di partito». Introdurrà il compagno Giovanni Cacioli, concluderà il compagno Paolo Cantelli della segreteria della Federazione.

* * *

Domani, Mercoledì, alle ore 21 le sezioni del PCI di Rifredi (Rocco Caravello e Primo Maggio) presenteranno il documento programmatico dei consigli di quartiere alla popolazione. Parteciperà il compagno Michele Ventura.